

Doc. **XII-quinquies**
N. 119

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione Annuale di Monaco
(5-9 luglio 2012)

Risoluzione sulla valorizzazione delle politiche
di cooperazione transfrontaliera negli scenari dopo il conflitto

Trasmessa il 16 luglio 2012

**RISOLUZIONE SULLA VALORIZZAZIONE DELLE POLITICHE
DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERE NEGLI SCENARI DOPO IL CONFLITTO**

1. *Riconoscendo* il ruolo storico svolto dall'OSCE ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite nella soluzione pacifica dei conflitti e nella promozione della sicurezza in quest'area di influenza,

2. *Considerando* la sua vasta esperienza in materia di prevenzione, analisi, prealme, reazione, promozione del dialogo, sostegno della mediazione, creazione di un ambiente di sicurezza, riassetto postconflittuale, stabilizzazione, rafforzamento della fiducia e ricostruzione, cioè, in tutti gli stadi di un ciclo di crisi,

3. *Ricordando* i documenti che si sono susseguiti e hanno informato l'analisi dell'OSCE nel campo del riassetto postconflittuale, dal documento di Budapest del dicembre 1994 fino alla Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI Secolo, approvata nel 2003,

4. *Pienamente consapevole* della propria gamma di attività, già ampia, che svolge nei periodi successivi al conflitto, quali il ripristino della vita istituzionale, le riforme giudiziarie ed elettorali, il miglioramento del rispetto dei diritti umani, la gestione dei conflitti interetnici, le riforme dell'istruzione, la tutela dei diritti delle minoranze nazionali e la ripresa economica,

5. *Nel contesto* della Decisione del Consiglio dei ministri n. 3/2011, intitolata « Gli elementi del ciclo del conflitto », approvata a Vilnius, e l'incarico affidato al Segretario Generale di elaborare una proposta su come utilizzare meglio gli eventuali contributi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nel mettere a punto una risposta più efficace alle situazioni di crisi e di conflitto emergenti,

6. *Riconoscendo* il ruolo essenziale e specializzato svolto al riguardo dal Centro di prevenzione dei conflitti, sia in termini pratici che nelle riflessioni su queste questioni, di per sé e unitamente agli Stati partecipanti interessati,

7. *Considerando inoltre* l'esperienza delle Misure di rafforzamento della fiducia non militari (CBMs), pur essendo consapevole dei loro limiti,

8. *Sottolineando* il ruolo di prevenzione dei conflitti svolto da una politica delle frontiere, nella quale i legami umani, sociali ed economici rappresentino una rete di interessi comuni che renderà difficile una rottura dello status quo pacifico,

9. *Considerando* il ruolo decisivo di una politica delle frontiere globale nella fase finale dei conflitti, non solo dal punto di vista della sicurezza o della delimitazione delle frontiere, ma anche da quello dello sviluppo socio-economico, del ristabilimento della fiducia, della ricostruzione dell'attività economica, della tutela e, ove possibile, dell'integrazione delle minoranze culturali o nazionali interessate dalla frontiera stessa,

10. *Considerando* il ruolo fondamentale delle autorità locali e regionali nell'attuazione realistica, sul terreno, di accordi bilaterali o internazionali di alto livello, aventi come obiettivo la stabilizzazione e la normalizzazione della vita delle popolazioni nelle aree di frontiera dopo un conflitto,

11. *Considerando* la vasta esperienza di molti Stati partecipanti e dei loro organi amministrativi nelle politiche di cooperazione transfrontaliera, non solo nel contesto politico e giuridico dell'UE, nel quale

50 anni di esperienza hanno dimostrato il ruolo legittimo delle politiche delle frontiere nel processo di integrazione regionale stesso, ma anche in altri ambiti dell'integrazione regionale o bilaterale, di scala e modello diversi, ma sempre nell'ambito di competenza dell'OSCE,

12. *Considerando analogamente* l'esperienza acquisita al riguardo da altri organismi internazionali, quali il Consiglio d'Europa, e altre associazioni specializzate, quali l'Associazione delle regioni frontaliere europee, che ha la banca dati più completa sulle buone prassi in materia di cooperazione transfrontaliera per tutti i tipi di frontiere, sia interne che esterne all'Europa,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

13. *Sottolinea* la necessità di un esame più ampio e di un concetto più esteso della situazione alle frontiere nei contesti postconflittuali nell'ambito della rete degli organismi dell'OSCE;

14. *Auspica* una definizione di frontiere, in termini generali e in particolare nel caso di quelle che sono state scenari di conflitto, che vada al di là dei puri e semplici aspetti di sicurezza e prenda in considerazione lo sviluppo umano e gli aspetti sociali ed economici;

15. *Esige pertanto* che il ruolo delle istituzioni internazionali non finisca laddove spariscono le minacce di violenza dirette e presenti, ma dove si sia raggiunto un livello di interconnessione della frontiera che renda gravoso a livello politico il ricorso al conflitto e alla logica di scontro;

16. *Auspica altresì* una definizione generale di politiche di cooperazione transfrontaliera, quale mezzo di prevenzione dei conflitti e per legittimare i processi di integrazione politica ed economica, sia multilaterali che bilaterali, che costituiscono la migliore garanzia di fronte alle tentazioni che possano indurre a comporre delle controversie mediante mezzi non pacifici;

17. *Invita* le strutture post-conflittuali dell'OSCE a tener conto di tutta l'esperienza acquisita nel campo della cooperazione transfrontaliera dagli Stati partecipanti e dai loro governi, nonché quella di altre organizzazioni internazionali e associazioni specializzate;

18. *Esorta* le autorità locali e regionali a svolgere un ruolo particolare nel rafforzamento della fiducia alle frontiere nei periodi successivi ad un conflitto, in stretta collaborazione con le autorità nazionali, poiché la loro prossimità alle popolazioni direttamente interessate dà loro maggiore legittimazione politica e visibilità.

